

Nicola Cosentino, arrestato maresciallo dei carabinieri:

“Gli ha consegnato atti di indagine riservati”



L'accusa che grava su Giuseppe Iannini è rivelazione di segreto di ufficio: secondo la Dda di Napoli, i documenti riguardavano presunti rapporti con la camorra da parte dell'ex presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro. Perquisita la casa dell'ex sottosegretario, indagato per ricettazione aggravata dal metodo mafioso, e di Valter Lavitola, ex direttore dell'Avanti

di F. Q. | 28 luglio 2016

E' accusato di avere passato atti di indagine riservati all'ex sottosegretario del Pdl **Nicola Cosentino**. Il maresciallo dei carabinieri **Giuseppe Iannini** è stato posto agli arresti domiciliari per **rivelazione di segreto di ufficio**. Intanto, è in corso una **perquisizione** dei carabinieri a casa dell'ex sottosegretario all'Economia, che attualmente si trova agli arresti domiciliari. A Cosentino è stato notificato un avviso di garanzia per **ricettazione** aggravata dal metodo mafioso.

A quanto si è appreso l'indagine, coordinata dalla Dda di Napoli, si riferisce, in particolare, alla consegna di atti riguardanti presunti rapporti con la **camorra** da parte dell'ex presidente della Provincia di Napoli **Luigi Cesaro**. Nell'ambito dell'inchiesta, i pm hanno disposto anche perquisizioni nelle abitazioni dell'ex direttore dell'Avanti, **Valter Lavitola**, e dell'ex sottufficiale dei carabinieri **Enrico La Monica**, già coinvolti nell'indagine sulla cosiddetta **P4**. L'inchiesta condotta dai pm Fabrizio Vanorio e Alessandro D'Alessio, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, hanno preso avvio in seguito a una perquisizione avvenuta nell'aprile del 2014 nell'abitazione di Nicola Cosentino, a Caserta, durante la quale venne sequestrata una **pen drive** con atti d'indagine riservati tra cui verbali di un collaboratore di giustizia che fanno ipotizzare un'attività di "**dossieraggio**". Nel giugno scorso, Cosentino ha ricevuto la prima condanna nell'ambito dei vari processi in cui è imputato: quattro anni di carcere per corruzione. Era accusato di aver pagato un agente della penitenziaria in servizio al carcere napoletano di Secondigliano, per ricevere beni e visite non consentite.